

# DIMORE DI LAGO

*Ville storiche, parchi, personaggi  
della sponda piemontese  
del lago Maggiore*



ANDREA LAZZARINI EDITORE - STRESA

*Il terzo volume storico della Collana «I Libri di Scenari» continua idealmente quel percorso iniziato con la “Ferrovìa Stresa-Mottarone”, e proseguito con “Stresa: immagini e ricordi di un borgo millenario”.*

*Entreremo nelle dimore dei celebri personaggi che vissero lungo le sponde del lago Maggiore e ne scopriremo le vicende. Nel libro, infatti, testi e documenti d'archivio ci restituiranno l'immagine “ufficiale” e la vita privata di reali, nobili, politici, letterati ed imprenditori, che nel corso dei secoli dimorarono in splendide residenze, circondate da maestosi parchi.*

*Le rive del lago Maggiore, tra la fine del XVI secolo e l'avvento della “Belle Epoque”, ma soprattutto dopo la costruzione della strada del Sempione, divennero privilegiati luoghi di villeggiatura e d'incontro. Nella seconda metà dell'Ottocento la famiglia inglese degli Henfrey ospitò la regina Vittoria, contribuendo alla nascita del turismo lacustre; i principi Troubetzkoy e Poniatowski tra Intra e Ghiffa, i Browne, i Della Valle di Casanova, gli Arconati a Pallanza crearono cenacoli di nobiltà ed arte, mentre la storia patria è possibile ritrovarla nelle pagine di Villa Cadorna, in Castagnola; i Provana di Collegno a Baveno ed Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova, a Casa Bolongaro di Stresa, costituivano la punta di quel “bel mondo” che purtroppo scomparve con l'avvento della Grande Guerra.*

*Storia di famiglie dunque, dagli antichi feudatari Moriggia di Frino ai Borromeo, dalle dinastie imprenditoriali ai personaggi dello spettacolo e della moda... ma anche della incredibile simbiosi tra parco e villa, che nel corso dei secoli ha creato un “sistema di verde” ancor oggi attrattiva turistica internazionale.*

*Ricreare e plasmare la natura con mille artifici è sempre stato il sogno delle nobili famiglie lacustri, che aprivano le dimore per pochi mesi all'anno, ritornando a contemplare quello scrigno faticosamente creato, quell'insieme tra villa e parco che per anni aveva impegnato architetti e giardinieri.*

*Come per gli altri volumi della Collana le chiavi di lettura sono molteplici: la visione delle splendide immagini inedite, le fotografie d'epoca che permettono una comparazione tra i diversi periodi storici, i progetti architettonici e la lettura della storia della dimora. Ogni villa, inoltre, è corredata da una scheda tecnico-architettonica, ospitata in un fondino e completata da un glossario esplicativo.*

*Per alcune dimore, ci siamo fermati ai tempi d'oro, tralasciando le vicende d'oggi e la pubblicazione di foto d'interni, rispettando così la “privacy” degli attuali proprietari.*

*Per quanto riguarda l'itinerario seguito alla scoperta delle ville, proponiamo due percorsi; partenza da Stresa, per raggiungere le isole e l'Alpino. Successivamente, dopo aver transitato per Baveno, visitiamo il sistema di dimore e parchi del promontorio della Castagnola; ci rechiamo quindi ad Intra, Ghiffa ed Oggebbio, per raggiungere infine Cannero e Cannobio. L'altro percorso - da Stresa ad Arona - comprende le villeggiature di Belgirate, Lesa, Solcio, Meina ed Arona.*

*La scoperta di alcune testimonianze architettonico-paesaggistiche è possibile soltanto sulle pagine del libro, poichè la maggior parte delle dimore non sono aperte al pubblico, ad eccezione di villa Pallavicino, Taranto, Fedora e San Remigio, o sono aperte soltanto per manifestazioni, cene di gala, appuntamenti musicali.*

*Non resta che partire alla scoperta di queste splendide residenze nelle pagine di “Dimore di Lago”...*

*Andrea Lazzarini*

# Indice

*Architettura e Paesaggio sul lago Maggiore* 8  
(a cura dell'architetto Antonello Vincenti)

## 1 - Stresa e l'Alpino

<i>Villa Amalia Bernocchi</i>	16
<i>Casa Bolongaro</i>	20
<i>Villa Carlottina - Margherita</i>	28
<i>Villa Castelli</i>	32
<i>Villa Daisy Capucci</i>	38
<i>Villa Dora</i>	40
<i>Villa Excelsior - Niobe</i>	44
<i>Villa Galimberti - Bernocchi</i>	48
<i>Villa Lomellini - Capa Legora</i>	52
<i>Villa Maga - Dell'Orto</i>	56
<i>Villa "La Palazzola"</i>	58
<i>Villa Pallavicino</i>	60
<i>Villa Isler - Siemens- Muggia</i>	68
<i>Villa Teresita</i>	74
<i>Villa Trentinaglia</i>	78
<i>Villa Vignolo - "Domus"</i>	84
<i>Villa Zinelli</i>	90
<i>Da Ville a Grandi Alberghi</i>	92
<i>Le Ville e gli Artisti dell'Alpino</i>	98

## 2 - I Palazzi e i Giardini delle isole Borromeo

<i>Isola Bella</i>	106
<i>Isola Madre</i>	116

## 3 - Baveno

<i>Villa Barberis</i>	124
<i>Villa Henfrey - Branca</i>	126
<i>Villa Brandolini D'Adda</i>	138
<i>Villa Carosio</i>	146
<i>Villa Claudia</i>	148
<i>Villa Durazzo</i>	150
<i>Villa Fedora</i>	154
<i>Villa Provana di Collegno - Galtruccio</i>	160

## 4 - Verbania: Pallanza, Intra e la Castagnola

<i>Villa Beretta - Ruga</i>	166
<i>Villa Biffi - Rusconi Clerici</i>	170
<i>Villa Cadorna</i>	176
<i>Villa Caramora</i>	182
<i>Villa Casanova - Scotti - Bialetti</i>	184
<i>Villa De Marchi</i>	188
<i>Villa "L'Eremitaggio"</i>	192
<i>Villa Giulia - Kursaal</i>	198
<i>Chalèt Giulia - Pariansi - Medini</i>	204
<i>Villa Prina - Poss</i>	208
<i>Villa Restellini</i>	212
<i>Isola di San Giovanni</i>	216
<i>Villa San Remigio</i>	218
<i>Villino San Remigio - Medini</i>	230
<i>Villa "La Scagliola"</i>	234
<i>Villa Taranto</i>	238

5 - Da Verbania  
al confine elvetico

<i>Ghiffa</i>	
<i>Villa Ada Troubetzkoy</i>	248
<i>Castello di Frino</i>	266
<i>Villa Ginseppina - Giusti</i>	270
<i>Villa Louise Laforêt</i>	276
<i>Oggebbio</i>	
<i>Villa Drahnert - Zerrudachi</i>	260
<i>Villa Solitudine - Polli</i>	264
<i>Cannero</i>	
<i>Villa D'Azeglio</i>	256
<i>Cannobio</i>	
<i>Villa "La Sabbioncella"</i>	262

6 - Da Stresa  
ad Arona

<i>Belgirate</i>	
<i>Villa Beretta - Treves</i>	288
<i>Villa Bonghi</i>	292
<i>Villa Cairoli</i>	296
<i>Villa Carlotta</i>	300
<i>Villa Conelli</i>	310
<i>Villa Dal Pozzo D'Annone</i>	316
<i>Ville Fontana - Fedeli</i>	332
<i>Villa Principessa Matilde</i>	344
<i>Lesa</i>	
<i>Villa Savio - Sozzani - Tavella</i>	352
<i>Villa Stampa</i>	356
<i>Solcio</i>	
<i>Villa Cavallini</i>	304
<i>Villa Correnti</i>	314
<i>Villa Florio</i>	340
<i>Meina</i>	
<i>Villa Eden</i>	320
<i>Villa Faraggiana</i>	324
<i>Arona</i>	
<i>Villa Cantoni</i>	298
<i>Villa Ponti</i>	348
<i>Villa Zuccòli</i>	360





## Architettura e paesaggio sul lago Maggiore

**I**l fenomeno della villeggiatura sulle sponde del lago Maggiore si è manifestato nella sua più significativa espressione - la villa circondata da un parco - nella seconda metà dell'Ottocento e nel primo decennio del Novecento. Esso ha però avuto un precedente in due realizzazioni che, pur costituendo un fatto eccezionale e pressoché unico nella storia del lago, hanno tuttavia anticipato e dato origine alla villeggiatura moderna, intesa quale vero e proprio godimento delle bellezze naturali e del paesaggio: sono le due grandiose ville fatte innalzare dai Borromeo, nel Cinquecento sull'isola Madre e nel Seicento sull'isola Bella; le più famose e rappresentative dimore storiche del lago Maggiore. Isolate entro una mirabile cornice naturale, anticipano quel modello di villa con parco che, a partire dal secolo scorso, inizialmente ad opera di nobili famiglie patriizie, quindi di facoltosi personaggi stranieri e infine della nascente borghesia industriale, diverrà una moda sulle sponde del Verbano. In questi luoghi la villeggiatura sarà favorita non solo dalle felici condizioni del clima e dalla bel-

### IL PROMONTORIO DELLA CASTAGNOLA IN PALLANZA

**I**l promontorio della "Castagnola", così chiamato per i fitti castagneti che un tempo lo ricoprivano, si protende verso il lago ad oriente di Pallanza, con ampie vedute sul bacino centrale del Verbano e sulle catene di monti circostanti, in un giro di orizzonte vastissimo. Per queste eccezionali risorse paesaggistiche e panoramiche, per la felice esposizione dei versanti, favoriti da un clima assai mite anche durante la stagione invernale, il promontorio della "Castagnola" diviene luogo privilegiato e quindi ricercato per la villeggiatura. Dalla seconda metà del secolo scorso vi sorgono ville circondate da grandi parchi, mentre le preesistenti strade campestri vengono trasformate in suggestivi percorsi tra muri di pietra e cancelli dai quali si aprono inaspettate e attraenti vedute sui giardini. Entro questa cornice, frutto di un felice incontro tra intervento umano e natura, si inserisce altrettanto felicemente l'architettura della villa improntata all'eclettismo stilistico del tardo Ottocento, contraddistinto in modo



particolare da forme rinascimentali. Ed a proposito delle meraviglie di questa "cornice" non si può fare a meno di riportare alcuni brani dell'entusiasta commento che, nel secolo scorso, faceva sulla *Castagnola* Luigi Boniforti, il celebre autore delle *Guide* del lago Maggiore: «*Chi ama condursi a più facili e deliziose colline, ricerchi a borea della città i romantici sentieri che salgono al vicino promontorio di S. Remigio, detto più comunemente la Castagnola. E' questa una contigua collina che va da ponente a levante, e in graziosa forma gradatamente si eleva e protende in scenico prospetto, a dividere il golfo delle Isole dalla parte superiore del lago. Non a caso favoleggiassi che in antico vi sorgesse un'ara, e vi ardessero incensi alla Dea dell'amore e della beltà, lassù dove presentemente pompeggiano gli splendidi châteaux e i giardini botanici dei marchesi Browne-Casanova, le ville Mangili, Maderni, Ferraris, la Cordelia, la Gritti, ecc., tutte variamente adorne e vantaggiate da incantevoli prospetti. Ella è tanto invero l'attrattiva e la singolare vaghezza del sito, che laghisti e forestieri a gran prezzo se ne disputaron le zolle; sicché tutta ormai questa privilegiata montagnola, dalle supreme pendici alle ime falde, è un altare di Flora, un intreccio e conserto fantasmagorico di deliziose abitazioni. Oltre le nominate, vi stanno a ridosso le Ville Orsetti, Cadorna, Gritti, Arlino, Ferraris; e uscendo dalla città lungo la via Vittorio Emanuele, tra il lago e l'aprica costiera, vedi adagiarsi la nuovissima Villa Branca, dai superbi cancelli e vistosi terrazzi di stile pompeiano, elevata a triplice ordine di logge, con pregiate pitture del Campi e del Valentini, e nel sontuoso giardino bei gruppi di vetuste pinate, fra cui un laurus regalis, per vigorosa bellezza forse il primo in Italia; poi le Ville Bozzotti, Montebello, ora succursale del vicino Grand Hotel Pallanza; e le palazzine Rovelli col rinomato stabilimento botanico. Segue l'elegantissimo villino del signor Erba, con quello dell'avv. Franzi [...] Più altre ville di fresco ultimate o nascenti, troviamo al di là della punta verso Intra - la Ferragutti, la Hashburner di vaghissimo disegno gotico-inglese (architetto Guidini), L'Ermitage, la Restellini, il piccolo châlêt Cadorna, il superior capriccio Erba. Veduti poi in queste vicinanze gli stabilimenti serici Baer e Bozza, lo stabilimento cotonifero Sutermeister, e più altri moderni opifici...».*

**A pag.8:** il promontorio della Castagnola, con villa San Remigio, e sulla destra il Villino San Remigio; sullo sfondo Intra.  
**A lato:** villa Fontana-Fedeli a Belgirate.

lezza dei paesaggi, ma anche dalla facilità delle comunicazioni stradali (determinate agli inizi del secolo dall'apertura della strada napoleonica del Sempione), da quelle lacustri dovute allo sviluppo del battello a vapore, dai collegamenti ferroviari di Arona con Genova e con Torino (1855) e, nell'ultimo decennio del secolo, del collegamento con Milano attraverso le *Ferrovie Nord*, attestate a Laveno, sull'opposta sponda lombarda. L'ultimo grande incentivo alla villeggiatura, anche straniera, sulle sponde del lago, verrà infine dato dall'apertura della ferrovia Arona-Domodossola-Iselle e della galleria del Sempione, nel 1906. La villa ottocentesca presenta in generale una ricorrente tipologia edilizia costituita da corpi di fabbrica lineari o più frequentemente a blocco compatto con quattro fronti simmetriche aperte sul giardino. La facciata principale è sempre orientata verso il lago e come tale assume l'importanza prioritaria sulle altre per la presenza di loggiati, terrazze, altane, sporti belvedere, portici, verande e di un apparato architettonico decorativo dai connotati aulici, quali balaustre, colonne, lesene, timpani, cimase e statue. La frequente ubicazione a mezza costa lungo i pendii collinari comporta la realizzazione di antistanti spalti terrazzati, di scalinate esterne, di muri di sostegno, che esaltano a loro volta i lineamenti architettonici della villa e ne favoriscono il legame paesaggistico con il giardino. Le dimore innalzate nella prima metà dell'Ottocento si rifanno allo stile e al gusto sobrio dell'architettura neoclassica che si ritrova evidente nella bella facciata a lago con loggia centrale architravata di villa *Beretta-Treves* in Belgirate. L'influsso neoclassico perdurerà anche agli inizi della seconda metà del secolo come bene rivelano due esempi molto importanti e significativi: quello di villa *Faraggiana* in Meina, opera dell'architetto Antonio Busser, con la monumentale facciata preceduta da pronao a colonne e conclusa alla sommità da imponente timpano, e quella di villa *Pallavicino* a Stresa,





**Sopra:** Villa Zerboni-Brändlin è una splendida villa della Castagnola, seminascosta dall'Hotel Majestic, di cui era una "dependance". Edificata nel 1927, in stile liberty, conserva un pregevole scalone in marmo di Candoglia e una inconsueta vetrata, con vetri piombati a mano, realizzata alla fine degli anni Venti, con riproduzioni di rose ed altri fiori che connotano lo stile liberty. Il vasto parco conserva magnolie secolari e un esemplare di *olea-fragrans*. La proprietaria attuale della dimora, Henriette Micheline Brändlin, pittrice nata a Losanna nel 1949, figlia d'arte - anche il nonno era pittore - ha trasmesso l'amore per le forme e l'espressività anche alla figlia Françoise, designer industriale, laureatasi al Politecnico di Milano.

la cui composta facciata verso lago è coronata da balaustre sormontate da vasi e da statue. Un fugace richiamo al neoclassicismo è ancora presente in realizzazioni più tarde, come i loggiati di villa Albertini in Intra, o quelli di villa "Giulia" in Pallanza o le severe facciate di villa "Favorita" in Meina e di villa Correnti in Solcio di Lesa. Nella seconda metà e soprattutto verso la fine dell'Ottocento l'architettura della villa sul lago risulta ormai prevalentemente improntata dall'eclettismo polistilistico, talora caratterizzato dal ritorno a forme rinascimentali o mediovaleggianti proprie della cultura romantica del tempo, oppure dalla riproposta di stili d'oltralpe, fatto questo in gran parte dovuto all'apporto di personaggi stranieri. Ne è emblematica, al riguardo, villa Henfrey-Branca in Baveno, quasi fiabesca nella sua fantasiosa architettura con torri e torrette cuspidate. La torretta belvedere è uno degli elementi che, in molti casi, caratterizza maggiormente l'architettura della dimora lacustre tardoottocentesca. Concepita soprattutto per fornire un'ampia vista sul lago e quindi per godere al massimo delle bellezze panoramiche, non è da escludere forse il suo ruolo di segno vistoso di affermazione e di prestigio. La sommità di queste torrette belvedere si conclude con aerei loggiati, spesso dalle fogge neocastellane e persino dai richiami orientaleggianti, come nel suggestivo esempio di villa Barberis in Baveno. Un altro elemento assai significativo e caratteristico nelle facciate della dimora sul lago di questo periodo è l'altana belvedere, molto spesso sormontata da una cimasa curvilinea, come nell'esempio di villa Nosedà in Lesa, che talora si raccorda con linee fluenti al cornicione di gronda, come nel caso di villa "Principessa Matilde" in Belgirate: un motivo certo singolare, alla mano dell'architetto milanese Defendente Vanini, al quale si deve la sistemazione di molte ville sul lago nella seconda metà del secolo scorso. Nel primo decennio del Novecento l'architettura abbandona a poco a poco le stanche imitazioni del passato ed il

**Al centro:** il più antico albergo di Baveno, il «Belle Vue» in una affiches pubblicitaria della seconda metà dell'800; negli anni Ottanta venne ristrutturato dalla famiglia Zacchera, cambiando il nome in «Dino».

**Sotto:** villa "La Favorita" - Pasta, edificata intorno al 1866 a Meina, lungo la strada Statale del Sempione. Sorge all'interno di un vasto parco, confinante con quello di villa Faraggiana.







**Sopra:** l'articolato complesso architettonico di villa "De Marchi", oggi Istituto di Idrobiologia, sul lungolago di Pallanza; il retro si affaccia su un parco ricco di pregiate specie arbore: azalee, camelie ed alberi d'alto fusto. **Al centro:** statue, fontane, balaustre e sculture impreziosiscono i parchi delle ville. **Sotto:** la villa del dott. Emanuele Lanteri, sulla collina sovrastante Verbania, con la sua torretta-belvedere (vista sul lago e le isole Borromeo), esempio delle esclusive dimore di lago d'inizio secolo. Recentemente ristrutturata, conserva sale con soffitti affrescati, scale in serizzo e un parco con azalee secolari.

nuovo stile "floreale" approda anche sulle sponde del lago Maggiore, ma solo fugacemente, dopo essere stato preceduto, sullo scorcio dell'Ottocento, da alcune interessanti e singolari realizzazioni come villa "Teresita" in Stresa, opera dell'architetto Luigi Boffi, autore tra l'altro delle stazioni della ferrovia del Sempione. E così, in epoca che vede ormai concludersi la stagione della grande dimora storica sul lago, si distinguono per il loro lessico innovatore e





per la pianta mossa e articolata le *ville Galimberti* in Stresa e *Carosio* in Baveno, opere entrambe di un insigne maestro del Liberty: l'architetto Giuseppe Sommaruga.

Il parco costituisce il naturale e inseparabile complemento della villa, la quale può essere compresa solo in questa vera e propria simbiosi, ove coesistono, si integrano e si completano vicendevolmente la componente artistica quella naturalistica. A loro volta, nei parchi e nei giardini arte e natura si fondono nella studiata composizione delle masse arboree, degli ampi spazi liberi a prato, delle aiuole fiorite e nel sapiente adattamento di viali, piazzali, terrazze e pendii alla conformazione del suolo. Al valore artistico i parchi abbinano un eccezionale valore naturalistico, per la presenza di una vegetazione straordinaria e ricchissima, costituita da essenze tipiche del luogo ed essenze esotiche, con esemplari grandiosi e di notevole interesse botanico. La contiguità e la continuità dei parchi ha determinato la formazione di veri e propri "sistemi di verde" estesi lungo ampi tratti di costa da Arona a Cannobio, che possono venire valutati e compresi nel loro significato paesaggistico e territoriale soprattutto nelle vedute dal lago e in quelle aeree. La conservazione di questo eccezionale "ecosistema" è oggi un compito assai impegnativo, soprattutto per due ragioni: ville e parchi hanno visto la loro realizzazione in un periodo storicamente irripetibile e costituiscono al giorno d'oggi una realtà fragile e continuamente insediata da gravosi problemi di manutenzione, che da un lato investe strutture edilizie antiche, artisticamente e architettonicamente pregevoli e dall'altro riguarda organismi vivi, quali sono appunto i parchi, in continua evoluzione o nella fase conclusiva del loro ciclo vitale.

Lo scopo di questo volume, nel tracciare un rapido quadro sulle dimore storiche e sui parchi della sponda occidentale del lago Maggiore, vuole essere soprattutto quello di risvegliare interesse, attenzione e consapevolezza sul valore di questo grandioso retaggio "culturale", su questo eccezionale *heritage*, secondo la definizione anglosassone, del nostro passato.



## LA "COSTA" DI GHIFFA E DI OGGEBBIO

Viene denominata "Costa" l'esteso litorale che si estende da Intra fino a Cannero e che, per l'esposizione ben soleggiata dovuta al suo orientamento tra levante e mezzogiorno, per il clima invernale mite e per gli attraenti panorami sui profili montuosi dell'antistante sponda lombarda, è divenuto luogo prescelto dalla villeggiatura.

Infatti nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento, anche lungo questa sponda del lago Maggiore si è formata una fascia di ville e di parchi che si estende per una decina di chilometri sui territori di Ghiffa e di Oggebbio.

Molti di questi parchi, assai vasti e con sistemazione all'inglese, si inerpicano dalla strada litoranea sulle boschive pendici del monte Cargiagio, inquadrano prestigiose dimore con aperte visuali sul lago e fanno da cornice ad antichi nuclei edilizi ed a pregevoli complessi ambientali di cui è costellata questa sponda, come San Maurizio della Costa, Frino, Ronco, Deccio, Camogno dei Belli, Cadivecchio, Piaggio, Gonte.

**A sinistra:** i castelli di Cannero, antica roccaforte della famiglia Borromeo.

**A destra:** fra la rigogliosa vegetazione dell'isola di san Giovanni, situata di fronte a Pallanza, si intravede il palazzo che ospitò il grande musicista Arturo Toscanini.

**A pag.13 - sopra:** una perfetta simbiosi tra parco e villa, sulla sponda del Vergante.

**A lato:** lo scenografico sistema di parco-palazzo dell'isola Bella.





## LA SPONDA DEL VERGANTE E IL GOLFO BORROMEO, LUOGHI DI NASCITA DELLA DIMORA STORICA SUL LAGO

Questo tratto di sponda, che riguarda il basso, il medio e il centrolago, presenta un andamento vario e movimentato, con orientamenti diversi della costa e con diversità di panorami e di orizzonti. Il primo tratto, da Arona a Belgirate, volge a levante e a mezzogiorno con l'ampia insenatura di Solcio e guarda sull'opposta sponda lombarda, contrassegnata dall'ondulato profilo di basse colline e dalla rupe dominante della Rocca di Angera. I parchi si snodano quasi ininterrottamente da Arona a Belgirate per circa una decina di chilometri. Il secondo tratto che, dopo Belgirate, piega verso settentrione, si apre quasi all'improvviso su mutati orizzonti, con ampia visione sul bacino centrale del lago, sulle isole Borromeo e sulle alte catene prealpine. E' questo il luogo di nascita delle grandi dimore storiche, come i palazzi e i giardini dell'Isola Madre e dell'Isola bella che rappresentano i modelli anticipatori, ancorché unici ed eccezionali, della villeggiatura sul lago. Si deve alla loro presenza ed alla particolare bellezza dei suoi panorami se il golfo Borromeo e Stresa costituiscono, a partire dal secolo scorso, la zona del lago di più forte attrattiva e di maggior richiamo alla villeggiatura. Lungo questo tratto di sponda i parchi si estendono con continuità fino a Baveno per circa sette chilometri.



## I "sistemi di verde"

Complemento inscindibile della dimora storica e complemento paesaggistico della sua architettura sono i giardini ed i parchi; con la loro ubicazione esterna agli antichi centri abitati, la loro estensione e la reciproca contiguità, essi hanno infatti determinato la formazione di insiemi continui che si sviluppano lungo la sponda occidentale del lago Maggiore, da Arona fino a Cannobio e che oggi, quali veri e propri "sistemi di verde", costituiscono una delle componenti più significative del paesaggio costiero. Va per altro osservato come il parco rappresenti un intervento sul territorio di questa sponda attuato in perfetta armonia con la natura dei luoghi e con le loro preesistenze. Con la sua vasta superficie, assai estesa nei confronti delle parti edificate, il parco diviene la spontanea e al tempo stesso necessaria cornice paesaggistica della villa, ne esalta la presenza; ne pone in rilievo l'architettura, ne evidenzia lo stretto legame con l'ambiente naturale circostante e con il lago.

Il "parco all'inglese", vera e propria espressione romantica dell'architettura e dell'arte del giardino, esplica la massima adesione del paesaggio nel suo adattarsi al movimentato assetto delle sponde, nella studiata disposizione delle alberature e nella formazione di ampie visuali aperte su inquadrature panoramiche.

Quando la villa sorge a diretto contatto con la sponda, la sua adesione al lago è totale per l'immediato legame tra dimora e specchio d'acqua: quel legame che era stato introdotto ed espresso per la prima volta dalle isole Borromeo nel paesaggio del lago Maggiore.

Questi insiemi di parchi (visibili nella cartina di pag.14), posti sia a monte che a valle delle strade litoranee, riguardano le seguenti tre zone della sponda lacustre: la sponda del Vergante da Arona a Baveno; il promontorio della Castagnola in Pallanza; la "costa" tra Ghiffa e Oggebbio (vedi schede).

Arch. Antonello Vincenti



